



Comunità pastorale - Desio  
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO



**DISCEPOLI,  
FRATELLI E SORELLE  
COMUNICATORI DI  
VANGELO**

**ESERCIZI SPIRITUALI  
22 FEBBRAIO - 1 MARZO 2026**

## *IL CAMMINO PENITENZIALE DEL DISCEPOLO*

- ❖ **Domenica 22 febbraio** **Basilica**  
ore **17.30** - Celebrazione del Vespero  
I meditazione: “Resta con noi”: l’attrazione
- ❖ **Lunedì 23 febbraio** **San Giovanni Battista**  
ore **21.00** - Celebrazione della Parola  
II meditazione: “Stavano insieme”: la fraternità
- ❖ **Martedì 24 febbraio** **San Giovanni Battista**  
ore **21.00** - Celebrazione della Parola  
III meditazione: “Annunciare tutta la volontà di Dio”:  
comunicatori di vita buona
- ❖ **Mercoledì 25 febbraio** **San Giovanni Battista**  
ore **21.00** - Celebrazione della Parola  
IV meditazione: “Hai mentito a Dio”: il limite
- ❖ **Giovedì 26 febbraio** **San Giovanni Battista**  
ore **21.00** - Celebrazione della Parola  
V meditazione: “Gli corse incontro”: il perdono
- ❖ **Venerdì 27 febbraio: giornata penitenziale**
  - **Basilica:** dalle 8.30 alle 19.00 presenza di un confessore
  - **In ogni Parrocchia:** Via Crucis
  - **San Pio X:** ore 21.00 **Adorazione silenziosa della Croce e confessioni**
- ❖ **Sabato 28 febbraio** **In tutte le Parrocchie**  
dalle ore **16.00** **Adorazione Eucaristica silenziosa**
- ❖ **Domenica 1 marzo** **Basilica**  
ore **17.30** - Celebrazione del Vespero  
VIII meditazione: Chiesa in uscita  
(la VI e VII meditazione sono riportate nel sussidio per la riflessione personale)



**DOMENICA 22 febbraio**

**"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto":**

**L'ATTRAZIONE**

## **SECONDI VESPRI**

Il Signore sia con voi.

*E con il tuo spirito.*

### **RITO DELLA LUCE**

O viva fiamma della mia lucerna,  
o Dio, mia luce!

*Illumina, Signore, il mio cammino,  
sola speranza nella lunga notte.*

Se l'animo vacilla o s'impaura,  
rinvigorisci e salva.

*Illumina, Signore, il mio cammino,  
sola speranza nella lunga notte.*

O viva fiamma della mia lucerna,  
o Dio, mia luce!

*Illumina, Signore, il mio cammino,  
sola speranza nella lunga notte.*

### **INNO**

Discendi, Santo Spirito  
le nostre menti illumina;  
del ciel la grazia accordaci  
Tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito  
e dono dell'Altissimo,  
sorgente limpidissima,  
d'amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci,  
onnipotente Spirito;  
le nostre labbra trepide,  
in Te sapienza attingano.

I nostri sensi illumina,  
fervor nei cuori infondici;  
rinvigorisci l'anima,  
nei nostri corpi deboli.

Dal male tu ci libera,  
serena pace affrettaci;  
Con te vogliamo vincere,  
ogni mortal pericolo.

Il Padre tu rivelaci,  
e il Figlio, l'Unigenito,  
per sempre tutti credano  
in Te, divino Spirito.  
Amen

### **RESPONSORIO**

Volgiti, Signore; fino a quando?  
*Muoviti a pietà dei tuoi servi.*

Saziaci al mattino con la tua grazia:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri  
giorni.

*Muoviti a pietà dei tuoi servi.*

**SALMODIA** Salmo 109,1-5.7

**Ant. 1** Santo, Santo, Santo, Signore,  
Salvatore del mondo; \*  
**abbi pietà di noi.**

Oracolo del Signore al mio Signore: \*  
«Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici\*  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion: \*  
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua  
potenza \*  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora, \*  
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: \*  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, \*  
annienterà i re nel giorno della sua  
ira.  
Lungo il cammino si disseta al tor-  
rente\*  
e solleva alta la testa.

**Gloria.**

**Ant. 1** Santo, Santo, Santo, Signore,  
Salvatore del mondo; \*  
**abbi pietà di noi.**

**SALMO 113A**

**Ant. 2** Noi siamo suo popolo e gregge  
del suo pascolo (in canto)

Quando Israele uscì dall'Egitto, \*  
la casa di Giacobbe da un popolo bar-  
baro,  
Giuda divenne il suo santuario, \*  
Israele il suo dominio.

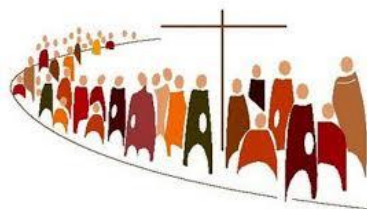
Il mare vide e si ritrasse, \*  
il Giordano si volse indietro,  
i monti saltellarono come arieti, \*  
le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire, \*  
e tu, Giordano, perché torni indietro?  
Perché voi monti saltellate come arieti \*  
e voi colline come agnelli di un gregge?

Trema, o terra, davanti al Signore, \*  
davanti al Dio di Giacobbe,  
che muta la rupe in un lago, \*  
la roccia in sorgenti d'acqua.

**Gloria.**

**Ant. 2** Noi siamo suo popolo e gregge  
del suo pascolo (in canto)



## **PRIMA ORAZIONE**

Perdona, o Dio, le colpe dei tuoi servi e purifica il nostro cuore, perché possiamo cominciare con volenterosa letizia i giorni della penitenza quaresimale e meritiamo di ottenere gli aiuti che ti chiediamo con fede.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

## **CANTICO DELLA BEATA VERGINE** Canticò Lc 1,46-55

**Ant.** Adora il Signore Dio tuo, \* **rendi culto a lui solo.**

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva, \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

**Gloria.**

**L'anima mia \* magnifica il Signore.**

**Ant.** Adora il Signore Dio tuo, \* **rendi culto a lui solo.**

**Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison**

## **SECONDA ORAZIONE**

Assisti, o Dio di misericordia, la tua Chiesa, che entra in questo tempo di penitenza con animo docile e pronto, perché, liberandosi dall'antico contagio del male, possa giungere in novità di vita alla gioia della Pasqua.

Per Cristo nostro Signore. **Amen**

## **COMMEMORAZIONE DEL BATTESIMO** Cantico 1 Pt 2,21-24

**Ant.** Custodisci, Signore, l'uomo, tua immagine viva, \*  
**che hai prediletto, col Padre, su tutte le cose.**

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, \*  
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato \*  
e non si trovò inganno sulla sua bocca,

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, \*  
e soffrendo non minacciava vendetta,

ma rimetteva la sua causa \*  
a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo \*  
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia. \*

Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

**Gloria.**

**Ant.** Custodisci, Signore, l'uomo, tua immagine viva, \*  
**che hai prediletto, col Padre, su tutte le cose.**

## **ORAZIONE**

Signore Gesù Cristo, che in questo prezioso tempo di Quaresima ci inviti a sopportare la fatica e il dolore con animo più forte e generoso, concedi a tutti gli uomini, rinnovati dal lavacro battesimale, una preghiera assidua e senza stanchezze e la capacità di attendere alla penitenza che salva.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

diacono: Il Signore sia con voi

tutti: E con il tuo Spirito

diacono: **Lettura del Vangelo secondo Luca - (Lc 24,13-35)**

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". <sup>25</sup>Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## MEDITAZIONE

Iniziando la settimana degli Esercizi le domande e le attese sono molteplici, ma potrebbero essere riassunte nella riflessione di un giovane ventiquattrenne che confida:

*“Ho 24 anni e, anche se ho la consapevolezza di avere una vita davanti a me, mi sento in ritardo rispetto a ciò che avrei voluto raggiungere come traguardo personale e a ciò che avrei dovuto vivere come esperienza di vita”.*

All’origine di questa sensazione di ritardo c’è la domanda: **“Ma cosa voglio dalla vita?”**, domanda che si amplia e arricchisce nel corso del tempo:

**“Ho incontrato qualcuno per cui vale la pena vivere? Ho fatto davvero un’esperienza così decisiva da lasciare che sia Lui, Cristo Gesù, ad orientare la mia vita?”**

Rileggendo l’incontro tra i due di Emmaus e il Risorto cerchiamo di lasciarci provocare dalla domanda:

### **1) Chi sono i due discepoli e quale esperienza vivono?**

**a)** I due di Emmaus sono **due di loro, due del gruppo dei privilegiati e non quindi discepoli occasionali o svagati**. Sono due persone che hanno condiviso molto con Gesù e verso i quali Gesù ha riposto fiducia.

**b)** Nonostante questo, lo stato d’animo che li caratterizza è quello di una fatica esistenziale. Sono uomini in crisi e non sembrano motivati ad annunciare quello che hanno sperimentato. In loro possiamo riconoscerci e riconoscere molti nostri contemporanei che, pur non rinnegando l’educazione ricevuta e continuando a praticare la vita in comunità, vivono come se Gesù fosse un personaggio della storia passata:

- **parlavano di tutte le cose avvenute (v14)**
- **si fermarono tristi (v17)**

La desolazione sottolinea assenza di speranza!

Sono azioni del passato e fanno dedurre un’assenza di speranza, cioè di Gesù.

**c)** I due di Emmaus sono persone profondamente deluse, ma ancora alla ricerca di un appiglio per ritrovare la gioia di essere fratelli e annunciatori del Vangelo.

*“L’esperienza è ancora amara in loro; quindi, discutono, litigano per capire di chi è stata la colpa ... come succede tutte le volte che le cose non vanno bene e si cercano i colpevoli”.* (Card. C. M. Martini)

La descrizione dice bene l'affanno in cui ci troviamo di frequente noi tutti. Proponiamo la nostra fede e non veniamo presi in considerazione, invitiamo altri a condividere con noi la vita del Vangelo e non abbiamo risposta e tutto questo fa nascere nuove domande, spesso vere e proprie delusioni e tristezze.

## 2) Come si relazione con loro Gesù Risorto?

Gesù ha un obiettivo preciso:

### a) “Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro”

Gesù si fa vicino a loro, prende l'iniziativa e li cerca affiancandosi alla loro frustrazione.

### b) “Si mise a camminare al loro passo”

Gesù non si impone ma si propone, entra con discrezione nella loro conversazione e li affianca ascoltando i motivi della delusione.

### c) “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”

Non solo si informa ma, con pazienza, invita i due discepoli a prendere coscienza di quello che hanno in cuore. Cerca di aiutarli ad andare alla radice del problema e a non attribuire ad altri i fallimenti della missione. In questo modo inizia ad accadere l'incontro che potrà rimuovere le motivazioni della testimonianza.

## 3) Come reagiscono i due discepoli?

La loro reazione è descrivibile in tappe successive:

### a) “Tu solo sei straniero, non sai queste cose?”: con un rimprovero nei confronti di Gesù che però non reagisce e continua ad ascoltare e condividere.

### b) Di conseguenza: si approfondisce il dialogo dove i discepoli fanno una professione di fede ma quasi fosse una disgrazia, cioè, **ripetono il primo annuncio solo con la lingua senza crederci nei fatti**. Non c'è un rinnegamento formale della fede, ma la fede viene contraddetta dalla loro vita:

*“Noi speravamo che egli stesse per liberare Israele, ma sono tre giorni che queste cose sono avvenute. Alcune donne ci hanno spaventato, sono andate presto alla tomba, non hanno trovato il corpo, hanno visto gli angeli che hanno detto che egli è vivo”.*

## 4) Con quale epilogo?

Abbiamo intitolato la meditazione **attrazione**. Infatti, Gesù Risorto, ha un

metodo preciso per avvicinarci:

- a) **“Stolti e tardi di cuore”**: ci costringe a guardare in profondità e a domandarci se ci siamo lasciati affascinare da Lui. Senza giri di parole ci suggerisce di ripensare ai fatti accaduti (sulla morte e risurrezione).
- b) Ma offre da subito la motivazione per stare nella gioia del Vangelo e ritrovare la gioia del comunicare il nostro incontro con Lui.

**“Non doveva forse il Cristo patire queste cose per entrare nella sua gloria?”**

**Gesù rilancia e rimotiva i discepoli a lasciarsi incontrare da Lui che è presenza viva: il Crocifisso Risorto.**

Siamo discepoli quando ci lasciamo attrarre dal fuoco vivo della Parola di Dio che ci conduce allo spezzare del Pane (Eucarestia).

Iniziando la settimana degli Esercizi suggerisco alcuni interrogativi al riguardo con riferimento al racconto evangelico e alla lettera “La gioia del Vangelo” di Papa Francesco:

- 1) In Evangelii Gaudium si legge:

**“Cristo Risorto è glorioso. È la sorgente profonda della nostra speranza e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che ci affida”.** Quando penso al mio essere discepolo posso affermare che sono consapevole di **essere attratto da Gesù Risorto e vivo oggi?**

- 2) Ancora in Evangelii Gaudium:

**“Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo risultati importanti? Con questa modalità diventa impossibile essere missionari”.**

La seconda domanda: da dove nascono molte lamentele che oscurano la realtà della Chiesa e ci rendono tristi, senza gioia?

## **SILENZIO E TEMPO PER LA MEDITAZIONE PERSONALE**

### **INTERCESSIONI**

A Dio che ci ha riconciliato a sé per mezzo di Cristo, eleviamo la nostra implorazione:

***Converti a te i nostri cuori.***

Signore, che rimetti le colpe ai tuoi servi pentiti,

- **dona vigore alla Chiesa che annuncia il perdono.**

Dio di misericordia, che ci hai chiamato a costruire un solo corpo in Cristo,

- **fa' che regni in tutti noi la tua pace.**

Creatore buono e paziente, che nella mitezza e nella fedeltà governi l'universo,

- **cambia la vita di chi si è allontanato dal tuo amore.**

Tu che, in vista della loro assoluzione, richiami e correggi gli erranti,

- **sostieni coloro che intraprendono il cammino della conversione.**

Giudice eterno, che tutti gli uomini giudichi con benevolenza,

- **accogli quanti sono morti nel segno della fede.**

In questo tempo di grazia supplichiamo con fiducia

colui che ascolta sempre con bontà la voce dei suoi figli:

**Padre nostro....**

S. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito.**

**Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. **Amen**

S. Andiamo in pace

T. **Nel nome di Cristo**

**CANTO FINALE: SALVE REGINA**

**Per l'approfondimento e la preghiera**

**Da "La gioia del Vangelo" (E.G.)**

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

## I. Gioia che si rinnova e si comunica

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». [1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

## **Da una Preghiera del Card. C. M. Martini**

**Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.**

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pasto a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi.

Ci hai incrociati poche ore fa su questa strada, stanchi e delusi.

Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai smosso l'animo con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi.

**Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente.**

**Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti.**

Quando, sul far della sera, tu accennasti a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

**Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.**

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolante. Essa è la città della Cena, della Croce, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere autentici "Testimoni del Risorto". Amen.



**LUNEDI 23 febbraio**

**"Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune":**

**LA FRATERNITA'**

**CANTO: AMATEVI FRATELLI**

Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!  
Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.  
**Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.**

Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!  
Avrete la mia vita, se l'Amore sarà con voi!  
**Avremo la sua vita, se l'amore sarà con noi!**

Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia!  
Sarete miei amici, se l'Amore sarà con voi!  
**Saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi!**

S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

S. Il Dio della Speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**T. E con il tuo Spirito.**

**Preghiera Responsoriale - SALMO 133**

Antifona: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum** (2 volte)

**Lett.** Ecco, com'è bello e com'è dolce  
che i fratelli vivano insieme!

**T.** È come olio prezioso versato sul capo,  
che scende sulla barba, la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste.

Antifona: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum** (2 volte)

**Lett.** È come la rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion

Perché là il Signore manda la benedizione,  
la vita per sempre.

**T. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.**

Antifona: **Laudate omnes gentes, laudate Dominum** (2 volte)

**S. Preghiamo**

O Dio, che per la forza dello Spirito Santo inserisci indelebilmente nel cuore dei credenti la santità della tua legge, donaci di crescere nella speranza e nell'amore, perché confermandoci al tuo volere, ci sia dato di raggiungere un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

## **ANNUNCIO DELLA PAROLA**

*Parole di vita abbiamo ascoltato  
e gesti d'amore vedemmo tra noi.  
La nostra speranza è un pane spezzato  
la nostra certezza l'amore di Dio*

## **LETTURA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI**

**(Atti 2,1-12, 22-24, 38-39, 42-47)**

<sup>1</sup>Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup>Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup>Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup>e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. <sup>5</sup>Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup>A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup>Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup>E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup>Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup>della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup>Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di

Dio". <sup>12</sup>Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?".

<sup>22</sup>Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, <sup>23</sup>consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. <sup>24</sup>Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

<sup>38</sup>E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. <sup>39</sup>Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro".

<sup>42</sup>Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. <sup>43</sup>Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. <sup>44</sup>Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; <sup>45</sup>vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. <sup>46</sup>Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, <sup>47</sup>lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

## **L. Parola di Dio**

T. Rendiamo grazie a Dio

*Parole di vita abbiamo ascoltato  
e gesti d'amore vedemmo tra noi.*

*La nostra speranza è un pane spezzato  
la nostra certezza l'amore di Dio*

## **MEDITAZIONE**

Nell'incontro tra i due di Emmaus e Gesù abbiamo focalizzato l'attenzione sull'attrazione che Cristo trasmette al discepolo. Non si tratta di un'attrazione solo individuale, ma comunitaria. Infatti:

- entrambi sono coinvolti dallo sconosciuto che si affianca loro
- entrambi tornano a Gerusalemme per dare testimonianza che il Crocifisso è Risorto

Questa sera ci interroghiamo sull'origine della comunità dei credenti, lasciando emergere dalla lettura della Parola degli Atti le caratteristiche della fraternità cristiana.

Immaginiamo di ripercorrere i momenti iniziali della vita dei primi cristiani e di collegarli in una giornata tipo per la fraternità.

## 1) All'alba della fraternità

La comunità dei discepoli non sorge da una volontà sociologica o per affinità elettiva ma, ancora una volta, dall'iniziativa di Dio che **dona lo Spirito Santo**. Leggendo il testo fissiamo l'attenzione su alcuni versetti:

### a) "Venne all'improvviso dal cielo" (v2)

Il dono dello Spirito Santo è imprevisto, abbondante e dirompente e coinvolge uomini e donne disorientati e impauriti ma, tra loro uniti.

### b) "Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro"

Nell'accogliere il dono della presenza di Gesù Risorto, i primi cristiani escono dalla paura, iniziano a comunicare tra di loro e insieme, vanno per le strade di Gerusalemme ad annunciare la Pasqua, la notizia buona che è il Vangelo. Commentando questi versetti il Card. Martini afferma:

*"Lo Spirito è comunicativo e insieme unitivo di tanti: in questo senso è missionario, crea una comunione che si allarga missionariamente".*

L'annotazione ci interroga ponendoci una domanda indilazionabile:

**Ci sta a cuore comunicare il Vangelo a molti o prevalgono forme di autoreferenzialità e di personalismo?**

In Evangelii Gaudium il Papa scrive:

*"Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada".*

Concludendo questo primo punto si può riconoscere che

**proprio perché lo scopo della missione è di comunicare vita e di comunicare questa vita buona che è il Vangelo, dentro le relazioni non è possibile pensare alla missione se non in forma comunitaria.**

**Infatti, nessuno può dirsi figlio di Dio se non dentro una fraternità.**

Di conseguenza la vocazione all'annuncio del Vangelo è consegnata ad una comunione, ad una fraternità che è la Chiesa.

## 2) Al mezzogiorno della fraternità

Dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, la giornata del discepolo continua con un annuncio che Pietro ci consegna in Atti 2,14 ss.

*“Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: « Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole.»” (v14)*

Nel discorso di Pietro ritroviamo l'invito a riconoscere:

- l'agire dello Spirito Santo attraverso la capacità di comprenderci reciprocamente, nonostante provenienze, culture e lingue diverse.
- che la Scrittura unisce le differenze e genera fraternità.
- l'unione alla Pasqua di Gesù, morto e risorto come fatto che da senso nuovo alla vita.
- la chiamata alla conversione come conseguenza pratica della decisione di lasciarci attrarre da Cristo Risorto. Il Battesimo rende figli di Dio e fratellissime tra noi.

Il v38 approfondisce l'origine della fraternità cristiana:

*“E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo”.*

In particolare, nel discorso, ma ancor prima nell'agire di Pietro:

- a) Riconosciamo che quanto dice e fa, nasce da un cuore reso vivo dallo Spirito di Gesù Cristo, ad agire in lui è lo Spirito Santo e ad agire in noi è lo Spirito Santo che ci rende anzitutto fratelli e sorelle.

In Evangelii Gaudium al n. 280 scrive Papa Francesco:

*“Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno*

*in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!”*

- b) La docilità allo Spirito non nasce in modo casuale ma **dalla disponibilità a metterci in ascolto della Parola di Dio**. Pietro nel cenacolo sta a lungo in preghiera mettendosi in ascolto della Parola di Dio. E con Pietro gli altri fratelli e sorelle che per primi sono testimoni dell'incontro con il Risorto.

### **3) Alla sera della fraternità**

La sintesi e l'esame di coscienza della nostra fraternità è individuabile in **Atti 2,42-47**.

Rileggendo i versetti sopra citati abbiamo alcuni elementi chiave per verificare la nostra fraternità reale per la missione:

- a) Il discepolo diventa missionario attrattivo avendo cura di **approfondire il dono dell'incontro con Cristo attraverso tempi di silenzio per la preghiera e la formazione**.

Diversamente, è difficile comunicare quanto sperimentiamo. L'impressione che raccolgo è che non riteniamo ancora sufficientemente importante trovare del tempo per la formazione cristiana attraverso la catechesi applicandoci con pazienza, condividendo questo percorso con i fratelli e le sorelle nella fede.

- b) Sempre nei versetti in questione è chiaro il secondo termine, la testimonianza è attrattiva quando c'è **la comunione fraterna**.

Tra i molti testi il n. 81 di Evangelii Gaudium è da meditare:

*“Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: «Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit». È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire*

*in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.”*

Avviandosi alla conclusione, vi lascio alcune domande per la verifica e l'esame di coscienza:

- comprendo che Gesù mi coinvolge personalmente e subito mi mette in relazione con il prossimo?
- quali fatiche sperimento a vivere la fraternità per la missione? Meditando i testi degli Atti quale consapevolezza riscopro e scopro per la prima volta?
- la via della fraternità è la via del farsi piccolo, dell'attenzione alle persone, di vivere ricercando comunione e non conflitto, di offrire e accogliere perdono. A che punto mi trovo?

## **SILENZIO PER LA MEDITAZIONE E PREGHIERA PERSONALE**

### **CANTO: TU SEI VIVO FUOCO**

Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera,  
del mio giorno sei la brace.  
ecco, già rosseggia di bellezza eterna  
questo giorno che si spegne.  
Se con te, come vuoi, l'anima riscaldo,  
sono nella pace.

Tu sei voce amica, che mi parli a sera,  
del mio giorno sei conforto.  
Ecco, giù risuona dall'ebbrezza eterna  
questo giorno che ammutisce.  
Se con te, come vuoi, cerco la Parola,  
sono nella pace.

### **PREGHIERA COMUNITARIA      1Cor 13,1-7**

**Sac.** <sup>1</sup>Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

**T.** <sup>2</sup>E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.<sup>3</sup>E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.<sup>4</sup>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,<sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,<sup>6</sup>non gode

dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. <sup>7</sup>Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

**T. Padre Nostro ...**

S. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito.**

**Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. **Amen**

S. Andiamo in pace

T. **Nel nome di Cristo**

**CANTO FINALE: LA MANO NELLA TUA**

**Rit. La mano nella tua io metto mio Signor:  
cammino accanto a te e non ti lascerò.**

La tua parola tengo nel cuor:  
non me la scorderò;  
alla tua mensa ritornerò  
con altri amici tuoi. **(RIT.)**

Del tuo perdono io canterò:  
e ad altri l'offrirò;  
della tua pace dono farò  
a chi non sa cos'è. **(RIT.)**





## MARTEDI 24 febbraio

**... "non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio":  
COMUNICATORI DI VITA BUONA**

### **CANTO: ECCOMI**

**Eccomi, eccomi! Signore io vengo.  
Eccomi, eccomi!  
si compia in me la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato  
E su di me s'è chinato  
Ha dato ascolto al mio grido  
M'ha liberato dalla morte. **(RIT)**

I miei piedi ha reso saldi  
Sicuri ha reso i miei passi  
Ha messo sulla mia bocca  
Un nuovo canto di lode. **(RIT)**

S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

**T. E con il tuo Spirito.**

### **Preghiera Responsoriale - SALMO 19**

Antifona: **Canterò per sempre l'amore del Signore**

**1 Lett.**

<sup>2</sup>I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento

<sup>3</sup>Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

<sup>4</sup> Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,

<sup>5</sup> per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.

**Antifona: Canterò per sempre l'amore del Signore**

- T.** Là pose una tenda per il sole  
<sup>6</sup> che esce come sposo dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode che percorre la via.  
<sup>7</sup> Sorge da un estremo del cielo  
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.  
<sup>8</sup> La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.  
<sup>9</sup> I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

**Antifona: Canterò per sempre l'amore del Signore**

- 2 Lett.** <sup>10</sup> Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti,  
<sup>11</sup> più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.  
<sup>12</sup> Anche il tuo servo ne è illuminato,  
per chi li osserva è grande il profitto.

**Antifona: Canterò per sempre l'amore del Signore**

- T.** <sup>13</sup> Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.  
<sup>14</sup> Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro da grave peccato.

<sup>15</sup> Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.

**Antifona: Canterò per sempre l'amore del Signore**

### **S. Preghiamo**

O Padre, tu hai affidato ad ogni Apostolo e a ciascuno di noi il meraviglioso compito di annunciare la tua Salvezza sino ai confini della Terra. Illumina la nostra vita perché in Gesù diventiamo messaggeri fedeli e coraggiosi del tuo Amore. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

### **ANNUNCIO DELLA PAROLA**

*Il Signore è la luce che vince la notte*

*Gloria, gloria, cantiamo al Signore (2 volte)*

### **1 Lett.**

### **LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI**

**(Atti 28,23-31)**

<sup>23</sup>E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. <sup>24</sup>Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. <sup>25</sup>Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

<sup>26</sup> *Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete.* <sup>27</sup> *Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

<sup>28</sup>Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!". [<sup>29</sup>] <sup>30</sup>Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, <sup>31</sup>annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

## 2 Lett.

### LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

(Atti 20,20-31)

<sup>20</sup>Non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, <sup>21</sup>testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. <sup>22</sup>Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. <sup>23</sup>So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. <sup>24</sup>Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. <sup>25</sup>E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. <sup>26</sup>Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, <sup>27</sup>perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. <sup>28</sup>Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. <sup>29</sup>Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; <sup>30</sup>perfino in mezzo a voi sorgerranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. <sup>31</sup>Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

## 3 Lett.

### LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

(Atti 5,40-42)

<sup>40</sup>E, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

### L. Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

*Il Signore è la gioia che vince l'angoscia*

*Gloria, gloria, cantiamo al Signore (2 volte)*

## MEDITAZIONE

Nei giorni scorsi ci siamo soffermati sul nostro essere discepoli, attratti da Gesù Cristo e chiamati a vivere la fraternità. Nei racconti Evangelici e nel libro degli Atti degli Apostoli ogni incontro con il Risorto vissuto in cammino con i fratelli e sorelle nella fede genera la missione, l'entusiasmo intraprendente di annunciare a tutti ciò che "abbiamo visto e udito".

Nella presente meditazione, accompagnati da alcuni brani degli Atti degli Apostoli, cerchiamo di individuare le ragioni per cui ogni cristiano è annunciatore di Vangelo, e comunicatore di vita buona.

### 1) Annunciare il Vangelo in ogni occasione e situazione

In atti 28,23-31, ormai nei versetti finali del racconto della vita missionaria della chiesa delle origini, Paolo si trova a Roma in attesa di giudizio definitivo. Anche nel tempo della prigionia, da' testimonianza a Cristo risorto e coinvolge altri in questa missione. In particolare:

- a) Paolo è incarcerato, ma meglio sarebbe dire che si trova agli arresti domiciliari e non solo può ricevere fratelli e sorelle, ma è cercato per l'autorevolezza che esprime.
- b) I Giudei che lo vengono a cercare sono divisi tra loro e non aderiscono tutti alla predicazione dell'Apostolo: alcuni credono, altri dubitano e insieme discutono. Nonostante la tensione che si respira e la prospettiva del martirio Paolo **non si mostra né rassegnato, né arrabbiato, ma è pacificato** al punto da continuare a guidare altri a diventare discepoli.
- c) Al v30 l'autore degli Atti degli Apostoli, l'Evangelista Luca scrive:  
*"Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il Regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento"*.

In questo racconto ci vengono offerte alcune indicazioni concrete per essere discepoli comunicatori di Vangelo:

- è credibile chi annuncia il Vangelo nella misura in cui ha scoperto che il segreto della vita è vivere affidato a Gesù Cristo, morto e risorto e, quindi vivo oggi nella nostra storia complessa e controversa, relazionale, familiare e mondiale.
- è credibile chi annuncia il Vangelo senza cercare approvazioni, soddisfazioni o cadendo nella trappola di contarsi ("siamo pochi, siamo tanti", ecc..). Paolo è nell'oscurità, ma nella pace perché **"per lui il vivere è Cristo"**

Quest'uomo è, anche passando attraverso non poche peripezie e tribolazioni, pacificato perché arreso al dirimpente avanzare di Gesù Risorto verso di Lui. Quindi non è più preoccupato di sé, per l'istituzione, per le strutture o di essere lodato e approvato (annuncia con tutta franchezza e senza impedimento). Attraverso il suo agire traspare l'incontro con Gesù Risorto.

Scrive Papa Francesco in Evangelii Gaudium al n. 2:

*“Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.”*

Forse si può accogliere, a questo punto, una domanda:

**Sono tra i discepoli che ci mettono la faccia nel comunicare la vita buona del Vangelo? Vivo il dono dell'incontro con il Risorto nella franchezza e cercando il minor numero possibile di compromessi?**

## **2) Annunciare il Vangelo nelle lacrime**

Il secondo brano degli Atti (20,20-31) ci indica un ulteriore suggerimento per vivere la gioia di testimoniare. Non ci sono espressioni di risentimento o di rivendicazione nell'Apostolo ma, *“per tre anni, giorno e notte, io non ho cessato di esortare tra le lacrime ciascuno di noi”*

E al v.20

*“non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case”.*

Il discepolo che dà testimonianza a Gesù risorto, quindi la Chiesa che vive nella città non va in cerca di consenso, ma si spende perché **il Vangelo compia la sua corsa.**

Ogni stagione della vita della comunità cristiana è feconda perché lo Spirito ci convoca e invia **a parlare, supplicare, esortare, scongiurare e ... soffrire.**

Tale forma di testimonianza è detta bene da Francesco nell'Evangelii Gaudium al n. 127:

*“Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale*

*che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada."*

Anche qui si può riprendere una domanda:

**Che Chiesa esprimo con il mio modo di parlare e agire? Una Chiesa stanca, sfiduciata, infastidita e arroccata in un tempo ormai tramontato oppure una comunità di fratelli e sorelle gioiosa e generativa, vitale?**

### **3) All'origine della comunicazione del Vangelo**

Il terzo brano ascoltato è **Atti 5,40-42** e descrive la Chiesa in una situazione particolare. Gli Apostoli sono davanti al Sinedrio per essere giudicati e si dice che vengono puniti e rimproverati dalle autorità religiose:

*<sup>40</sup>e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.*

Perché sono contenti questi uomini? Che cosa li rende lieti? Non sono certo in una condizione favorevole per essere tali.

Eppure:

*<sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. È la certezza che Gesù, il crocifisso è risorto; anzi, opera attraverso lo Spirito Santo nella comunità. Il segno concreto di questa operatività dello Spirito si traduce nella loro letizia che diventa contagiosa.*

Per tornare ad annunciare il Vangelo non sono necessari anzitutto strategie o piani pastorali innovativi, ma l'incontro di ogni discepolo dell'intera comunità con Cristo vivo, il crocifisso risorto.

Ne deriva una consegna di Papa Francesco di *Evangelii Gaudium* al n. 3:

*"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta".* È questo che **origina la gioia pacata che coinvolge!**

## **SILENZIO E TEMPO PER LA PREGHIERA PERSONALE**

## **CANTO: ANDATE PER LE STRADE**

**RIT. Andate per le strade, in tutto il mondo,  
chiamate i miei amici per far festa:  
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,  
dicendo: "E' vicino il regno dei cieli".

Guarite i malati, mondate i lebbrosi,  
rendete la vita a chi l'ha perduta. **(RIT.)**

Vi è stato donato come amore gratuito,  
ugualmente donate con gioia e per amore.  
Con voi non prendete né oro né argento,  
perché l'operaio ha diritto al suo cibo. **(RIT.)**

## **PREGHIERA COMUNITARIA**

Signore Gesù Cristo,  
Via, Verità e Vita,  
volto umano di Dio  
e volto divino dell'uomo,  
ravviva nei nostri cuori  
l'amore per il Padre che è nei cieli  
e la gioia di essere cristiani.

Vieni incontro a noi  
e guida i nostri passi  
per seguirti e amarti  
nella comunione della tua Chiesa,  
celebrando e vivendo  
il dono dell'Eucaristia,  
portando la nostra croce,  
e spronati dal tuo invio.

Dacci sempre il fuoco  
del tuo Santo Spirito,  
affinché illumini le nostre menti  
e risvegli in noi  
il desiderio di contemplarti,  
l'amore per i fratelli,  
soprattutto quelli afflitti,  
e l'ardore di annunciarti  
all'inizio di questo secolo.

Discepoli e missionari tuoi,  
desideriamo remare in mare aperto,  
affinché i nostri popoli  
abbiano in Te vita in abbondanza,  
e costruiscano con solidarietà  
la fraternità e la pace.

Signore Gesù, vieni e inviaci!

Maria, Madre della Chiesa,  
prega per noi.

Amen. **(Benedetto XVI)**

## **T. Padre Nostro ...**

S. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito.**

**Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. **Amen**

S. Andiamo in pace

T. **Nel nome di Cristo**

## **CANTO FINALE: SANTA MARIA DEL CAMMINO**

Mentre trascorre la vita  
solo tu non sei mai;  
Santa Maria del cammino  
sempre sarà con te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.  
Cammineremo insieme a te verso la libertà.**

Quando qualcuno ti dice:  
"Nulla mai cambierà",  
lotta per un mondo nuovo,  
lotta per la verità!

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.  
Cammineremo insieme a te verso la**



**MERCOLEDÌ 25 febbraio**  
**"Non hai mentito agli uomini ma a Dio":**  
**IL LIMITE**

**CANTO: SIGNORE ASCOLTA, PADRE PERDONA**

**Rit. Signore, ascolta: Padre, perdona!**  
**Fà che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro;  
da te speriamo gioia di salvezza,  
Fa' che troviamo grazia di perdono. **(Rit.)**

Ti confessiamo ogni nostra colpa;  
riconosciamo ogni nostro errore,  
e ti preghiamo: dona il tuo perdono. **(Rit.)**

S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

S. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia  
con tutti voi

**T. E con il tuo Spirito.**

**Preghiera Responsoriale - SALMO 103**

Antifona: **Misericordias Domini in aeternum cantabo** (2 volte)

**Sol.** Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

**T.** Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia,  
sazia di beni la tua vecchiaia,  
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Antifona: **Misericordias Domini in aeternum cantabo** (2 volte)

**Sol.** Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.

**T.** Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

**Sol.** Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

**T.** quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

Antifona: **Misericordias Domini in aeternum cantabo** (2 volte)

**Sol.** perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.  
L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!  
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

**T.** Se un vento lo investe, non è più,  
né più lo riconosce la sua dimora.  
Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono,  
e la sua giustizia per i figli dei figli,

Antifona: **Misericordias Domini in aeternum cantabo** (2 volte)

**Sol.** per quelli che custodiscono la sua alleanza  
e ricordano i suoi precetti per osservarli.  
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli  
e il suo regno domina l'universo.

**T.** Benedite il Signore, angeli suoi,  
potenti esecutori dei suoi comandi,  
attenti alla voce della sua parola.

**Sol.** Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,  
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.  
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,  
in tutti i luoghi del suo dominio.  
Benedici il Signore, anima mia.

Antifona: **Misericordias Domini in aeternum cantabo** (2 volte)

**S. Preghiamo**

O Dio onnipotente e misericordioso, libera da ogni colpa il cuore dei tuoi fedeli e rendici degne dimore dello Spirito Santo. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**T. Amen**

### **ANNUNCIO DELLA PAROLA**

*Nella tua parola noi,  
camminiamo insieme a te,  
ti preghiamo, resta con noi (2 volte)*

**LETTURA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI** (Atti 4,36-37;5,1-11)

<sup>36</sup> Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, <sup>37</sup> padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

<sup>1</sup> Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno <sup>2</sup>e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. <sup>3</sup> Ma Pietro disse: "Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? <sup>4</sup> Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio". <sup>5</sup> All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. <sup>6</sup> Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. <sup>7</sup> Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. <sup>8</sup> Pietro le chiese: "Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?". Ed ella rispose: "Sì, a questo prezzo". <sup>9</sup> Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te". <sup>10</sup> Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e

la seppellirono accanto a suo marito. <sup>11</sup>Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

## L. Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

*Nella tua parola noi,  
camminiamo insieme a te,  
ti preghiamo, resta con noi (2 volte)*

## MEDITAZIONE

I giorni degli esercizi spirituali non sono soltanto un tempo di ascolto ma, a partire dall'ascolto della Parola, siamo spronati ad **aprire il cuore alla misericordia di Dio**.

In Evangelii Gaudium Papa Francesco descrive acutamente il peccato che impedisce al discepolo di **annunciare con gioia il Vangelo**, quando afferma: *“Così prende forma la più grande minaccia, che «è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità».[63] Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come «il più prezioso degli elisir del demonio».[64] Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione”.*

Nella meditazione di questa sera mettiamoci in ascolto di quanto rende **opaca la nostra testimonianza del Risorto** e, al tempo stesso, del perdono che il Crocifisso risorto ci offre.

### 1) Anania e Saffira: la radice del peccato

Chi è Anania, cosa rappresenta per noi?

- a) Anania è un personaggio per certi versi positivo nella comunità dei credenti. È rispettato, di buon carattere, va d'accordo con la moglie. È generoso perché decide di fare beneficenza, ma allora: **qual è la sua distanza, il suo limite? Cosa non va in lui?**

Anania vive il suo limite perché è un calcolatore. Vuole fare beneficenza alla comunità, ma non si fida dei fratelli e sorelle nella fede.

- b) La radice del peccato di Anania sta **nella paura di decidersi totalmente per la sequela di Cristo Gesù**. È un uomo, per tornare alla parabola del seminatore, che accoglie il seme con gioia ma poi, al momento di vivere in modo radicale la fiducia in Cristo, viene meno alla scelta compiuta.
- c) **Il primo ostacolo alla gioia è dato dalla** paura di consegnare tutto di noi al Signore Gesù. Di conseguenza c'è un desiderio di vivere il Vangelo, ma senza rinunciare alla sicurezza nei beni, affetti, ecc...

In Evangelii Gaudium n. 78 si descrive questo limite:

*“Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione. Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'individualismo, una crisi d'identità e un calo del fervore. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro”.*

Ancora più preciso è il n. 81 di Evangelii Gaudium:

*“Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Oggi, per esempio, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito per diversi anni. Ma qualcosa di simile accade con i sacerdoti, che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale. Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante”.*

L'individualismo traspare anche nel nostro calcolare tempi e modalità del metterci a servizio.

## 2) Il malcontento degli uni verso gli altri

La distanza del **calcolo** non è l'unico limite di noi uomini e donne di Chiesa. Ve ne è un secondo che potremmo definire il limite della **mormorazione**.

In Atti degli Apostoli 6,1 è scritto:

***1**In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.*

Il secondo limite all'annuncio gioioso del Vangelo è **il malcontento**, la continua lamentosità verso gli altri e verso le situazioni. Questo è uno dei limiti che oggi impedisce di **comunicare con gioia il Vangelo e di accogliere i molti vagabondi**, uomini e donne in cerca di un perché alla vita.

Scriva Papa Francesco in Evangelii Gaudium al n. 98:

*“All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale”.*

E continua al n. 100:

*“A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla riconciliazione, perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?”*

## 3) L'invidia che spegne la gioia

Il terzo limite è **l'invidia**, che Atti fa emergere non in un episodio specifico, ma in più momenti nelle prime comunità cristiane. Ad esempio, nel **capitolo 9 v31**, dopo aver descritto la partenza di Paolo di Tarso da Gerusalemme, si annota:

**“La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria”**

Si dice che a Gerusalemme la pace torna quando Paolo se ne va lontano, questa dinamica è sottile perché dice che l’Apostolo era motivo di discordia con la sua predicazione esigente.

Sempre in Evangelii Gaudium al n. 99 il Papa dice:

*“Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell’invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti”.*

Al riguardo, siamo tutti chiamati a ripensare se siamo pronti a valorizzare il contributo gli uni degli altri (marito, moglie, figli, preti, suore, ecc...) o tendenzialmente parliamo alla prima persona singolare (io ho fatto, ho detto, se toccava a me avrei preferito che ... ecc.). È l’invidia che distrugge!

**CONCLUSIONE:** tre domande per un esame di coscienza personale e comunitario:

**1) Quando sono calcolatore nella mia testimonianza credente?**

Ad es.: nel momento in cui il calcolo, le valutazioni, i progetti vengono assolutizzati dimenticando che prima di tutto vi è un Dio che si prende cura di ciascuno di noi.

**2) In quali situazioni con la mormorazione spengo la gioia del Vangelo?**

Ad es.: quando esprimiamo giudizi, anche allusivi gli uni verso gli altri, da una comunità parrocchiale all’altra. Quando si fanno pesare le diversità di storie, di provenienza, di esperienze, invece di lavorare per il bene dell’insieme.

**3) In quali modalità appare in me l’invidia nei confronti del prossimo?**

Ad es.: quando si prova tristezza per il bene fatto da altri. Quando diciamo: “sì, lavora, si impegna, è intelligente, ma ...” e seguono giudizi distruttivi di quanto detto prima. Questi confronti che generano tristezza e sospetto rendono poco creativo l’annuncio del Vangelo perché impoveriscono!

Il n. 88 di Evangelii Gaudium indica una via nuova:

*“Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell’incontro con il volto dell’altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L’autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall’appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri”.*

E al n. 275 ci offre un aggiornamento reale perché indica che il limite è guarito dalla sorgente profonda della nostra speranza che è Cristo presente:

*“Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1 Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.”*

## **SILENZIO E TEMPO PER LA PREGHIERA PERSONALE**

### **CANTO: APRI LE TUE BRACCIA**

Hai cercato la libertà lontano,  
hai trovato la noia e le catene;  
hai vagato senza via, solo, con la  
tua fame.

**Apri le tue braccia,  
corri incontro al Padre:  
oggi la sua casa sarà in festa per  
te!**

Se vorrai spezzare le catene,  
troverai la strada dell’amore;  
la tua gioia canterai: questa è libertà.

**Apri le tue braccia,  
corri incontro al Padre:  
oggi la sua casa sarà in festa per te**

## **PREGHIERA COMUNITARIA**

Donaci un desiderio vivo di Te,  
il desiderio di incontrarti come un amico  
incontra il suo amico  
e difendici dalle troppe distrazioni.  
Donaci un cuore aperto alla verità che salva,  
all'amore che unisce,  
alla gioia che illumina le nostre case  
e liberaci dall'ottusa ricerca del superfluo.  
Donaci uno sguardo riconciliato  
che sappia vedere dappertutto il bene possibile  
e ne usi saggiamente,  
rendendo grazie in ogni cosa.  
Amen.

**Carlo Maria Martini**

### **T. Padre nostro ....**

S. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito**

**Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. **Amen**

S. Andiamo in pace

T. **Nel nome di Cristo**

## **CANTO FINALE: MARIA, TU CHE HAI ATTESO**

Maria, tu che hai portato dolcemente  
l'immenso dono d'amor.

**RIT: *Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo,  
che ora vive in noi.***

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto  
del suo ingiusto dolor.

**RIT: *Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo,  
che ora vive in noi.***



**GIOVEDÌ 26 febbraio**

**"Il Padre lo vide e ... gli corse incontro":  
IL PERDONO**

**CANTO: LO SPIRITO DI CRISTO**

**RIT: Lo Spirito di Cristo fa fiorire il deserto,  
torna la vita, noi diventiamo  
testimoni di luce**

Non abbiamo ricevuto  
uno spirito di schiavitù,  
ma uno spirito di amore,  
uno spirito di pace,  
nel quale gridiamo  
abbà Padre, abbà Padre. **RIT**

Lo Spirito che  
Cristo risuscitò  
darà vita ai nostri corpi,  
corpi mortali, e li renderà  
strumenti di salvezza,  
strumenti di salvezza. **RIT**

**S.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

**S.** La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro  
Gesù Cristo siano con tutti voi.

**T. E con il tuo Spirito.**

**Pregiera Responsoriale - SALMO 50**

**Antifona: Purificami, Signore, sarò più bianco della neve.**

**1 C.** Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.  
Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.

Antifona: **Purificami, Signore, sarò più bianco della neve.**

- 2 C. Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.  
Purificami con issopo e sarò mondato;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

Antifona: **Purificami, Signore, sarò più bianco della neve.**

- 1 C. Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.

Antifona: **Purificami, Signore, sarò più bianco della neve.**

- 2 C. Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Antifona: **Purificami, Signore, sarò più bianco della neve.**

- T. Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
l'olocausto e l'intera oblazione,  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Antifona: **Purificami, Signore, sarò più bianco della neve.**

## S. **Preghiamo**

O Dio che non respingi nessuno per quanto abbia peccato e perdoni sempre chi è veramente pentito, accogli le nostre umili suppliche e, illuminando con la tua luce i nostri cuori, serbaci in ogni tempo fedeli alla tua legge. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

## **ANNUNCIO DELLA PAROLA**

*Beati quelli che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la vivono ogni giorno (2 volte)*

### **LETTURA DEL VANGELO SECONDO LUCA** (Lc 15,11-32)

<sup>11</sup>Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup>Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". <sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. <sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup>Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". <sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup>Ma egli rispose a suo

padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.<sup>30</sup> Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".<sup>31</sup> Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

*Beati quelli che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la vivono ogni giorno (2 volte)*

## **MEDITAZIONE**

Discepoli, fratelli e sorelle che comunicano la gioia del Vangelo è un bel programma di vita, ma tutti sperimentiamo che è impegnativo al punto da dubitare, in alcuni momenti della vita, della possibilità di tradurre nella concretezza dei fatti tale programma. Eppure, c'è una via che il Vangelo stesso ci offre: **il perdono che scaturisce dall'iniziativa gratuita di Dio.**

Il racconto della **Parabola del Padre e dei due figli** libera il cuore dei discepoli comunicatori di gioia.

### **1) Il Padre e i due figli**

Il racconto è composto da 5 parti:

**vv 11-12:** Gesù presenta i personaggi della parabola: **un uomo e due figli.**

**vv 13-20:** Gesù descrive l'atteggiamento del figlio minore, nel quale prevale il rapporto con il padre visto come un padrone. Infatti:

- quando decide di andarsene da casa lo fa dicendo di sentirsi prigioniero;
- anche nel momento in cui decide di ritornare perché dice: "scelgo il meno peggio", "sicuramente sarò ancora senza libertà perché mio padre continuerà ad essere mio padrone, ma almeno avrò da mangiare"

**vv 20-24:** dicono la novità della parabola attraverso la descrizione dei gesti del padre. Traspare un amore sconfinato, capace di far ritrovare al figlio la **libertà di figlio** e non **la subalternità di servo.** Il figlio si rende conto di avere un padre che lo ama. I gesti sono descritti da una sequenza di verbi:

- commosso
- gli corse incontro
- lo abbraccia e lo bacia
- lo riveste da figlio e non da schiavo (il vestito più bello)
- gli mette l'anello al dito, il sigillo con cui firmare le compravendite, e

calzari

- invita tutti a una festa

**vv 25-27:** entra in scena il **figlio maggiore**, un ragazzo onesto, rispettoso del padre, un lavoratore, ma incapace di comprendere la gioia del padre per **“questo figlio che era perduto ed ora è stato ritrovato”**.

**vv 28-32:** raccontano il **cuore del padre che va fuori a cercare il figlio maggiore**, (notate che non aveva compiuto lo stesso gesto con il minore, perché era rimasto a casa ad attenderlo). Anche al figlio maggiore esprime il vero volto, quello **dell’amore di Dio che non vuole permettere a nessuno di perdersi**.

Concludendo la rilettura fissiamo l’attenzione su due espressioni:

**a) il fare festa: “mangiamo e facciamo festa” (v23); “cominciarono a far festa” (v24); “far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita” (v32)**

Perché la parabola insiste sulla gioia del padre?

Cosa fa davvero gioire il nostro Dio?

Quando possiamo avvicinarci alla gioia di Dio?

La risposta è: quando ci lasciamo perdonare e offriamo il perdono ai fratelli e alle sorelle.

**b) La commozione del padre: “lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro” (v20).**

Il messaggio è: “guardate che Dio è così, non è un padre-padrone ed è così folle d’amore da arrivare alla misericordia”

**2) Il Padre è grande nella misericordia e genera la fraternità:**

Tre suggerimenti per continuare a meditare e pregare:

**a) La grandezza di Dio è nella novità con cui si relaziona a noi: non con la repressione, ma con il perdono che scaturisce dal suo amore gratuito e incondizionato.**

Efficacemente dice il Card. Martini:

*“Tutte le volte che ci troviamo distanti dall’ideale, che cadiamo nella depressione perché non siamo all’altezza del nostro compito o perché abbiamo tradito i valori per i quali ci eravamo impegnati, possiamo sentire risuonare in noi questa parola evangelica: conosci la misericordia del Padre, sappi che ti ama sempre e comunque. Certamente è una parola pericolosa, nel senso che può portarci a una visione bonaria, quasi bonacciona del Padre; tuttavia, resta vero che il Padre mi ama sempre e comunque, pur se ho tradito la sua fedeltà. Il suo amore eterno risplende*

*appunto nella figura del padre della parabola, che non diminuisce di un briciolo l'amore per il prodigo, malgrado tutto il male che ha fatto al padre e a sé".*

La fraternità dei discepoli e la gioia di comunicare il Vangelo, comincia a sorgere e poi matura nel momento in cui **ricogliamo di aver bisogno del perdono e che questo perdono è dato dal Padre.**

Nel testo "Sulla vita comune", Bonhoeffer afferma:

*"Non ritenere se stessi saggi, tenersi dalla parte degli umili senz'altro significa ritenere se stesso il più grande dei peccatori"*

E continua:

*"Non può esserci vera coscienza dei propri peccati, senza che conduca in questo abisso. Se i miei peccati, in qualche modo, confrontati con quelli degli altri, mi paiono minori, meno gravi, vuol dire che non riconosco ancora veramente il mio peccato. Necessariamente il mio peccato è il più grave ed il più riprovevole. Per il peccato degli altri l'amore cristiano trova tante giustificazioni; solo per il mio non ci sono scuse. Perciò esso è il più grave. Deve trovare il fondo di questa umiliazione chi vuol servire il fratello nella comunità. Come potrebbe servire umilmente, senza ipocrisia, colui il cui peccato in realtà mi pare veramente più grave del mio? Non devo sentirmi superiore a lui, posso avere ancora una speranza per lui? Sarebbe un servizio ipocrita. «Non credere di essere progredito un passo nella tua opera di santificazione se non senti profondamente di essere peggiore di tutti gli altri»". (Thomas e Kempis)*

Non a caso le prime parole della nostra professione di fede sono: **"Credo in Dio Padre Onnipotente"**. Il che significa uscire dal proprio egoismo e riconoscerci figli accolti, perdonati e inviati.

Jean Vanier nel libro "La comunità, luogo del perdono e della festa":

*"Perché un cuore faccia questo passo dall'egoismo all'amore, dalla comunità per me a io per la comunità, e la comunità per Dio e per quelli che sono nel bisogno, occorrono tempo e molte purificazioni, delle morti costanti e nuove resurrezioni. **Per amare bisogna incessantemente morire alle proprie idee, alle proprie suscettibilità, alle proprie comodità. La via dell'amore è tessuta di sacrifici.** Nel nostro inconscio le radici dell'egoismo sono profonde; costituiscono spesso le nostre prime reazioni di difesa, di ricerca del piacere personale".*

È il dramma di rinnegare se stessi per seguire il Cristo!

**b)** La parabola ci aiuta anche a riconoscere **che il perdono è donato nella morte e la risurrezione di Cristo**

Papa Francesco scrive in *Dilexit nos*:

“La richiesta di Gesù è l’amore. Quando il cuore credente lo scopre, la risposta che scaturisce spontaneamente non è un’amorosa richiesta di sacrifici o il puro adempimento di doveri, ma è **questione d’amore.**”

La vita fraterna non è tanto frutto di una scelta volontaristica dove imparare a portare pazienza e a superare le inclinazioni caratteriali, ma è **la grazia che scaturisce nel cuore di chi si fa docile all’azione dello Spirito Santo, all’azione dello Spirito del Risorto che ci rende fratelli e sorelle.**

Il profeta Ezechiele (36,26) con un’immagine molto efficace annuncia: **“Togliero dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne, e metterò in voi il mio Spirito”.**

Seguendo questo percorso possiamo affermare che la fraternità cresce dove c’è una profonda sensibilità e docilità all’azione dello Spirito Santo.

Sempre Jean Vanier ricorda:

*“Imparare ad amare richiede tutta una vita, perché occorre che lo Spirito Santo penetri tutti gli angoli nascosti del nostro essere, tutte quelle parti in cui ci sono paure, timori, difese, gelosie.*

*La comunità comincia a formarsi quando ognuno fa uno sforzo per accogliere e amare, ciascuno degli altri così come egli è: “Accoglietevi a vicenda come il Cristo ha accolto voi” (Rm 15,7)*

**c)** Riflettendo infine sul comportamento del figlio maggiore possiamo affermare che lasciandoci riconciliare e perdonare da Dio Padre, è possibile iniziare una relazione fraterna con il prossimo secondo l’ideale di Atti riassunto nella frase: **“Erano un cuor solo e un’anima sola”.**

Un autore sintetizza così:

*“Troppe persone vivono in comunità per trovare qualcosa, per appartenere a un gruppo dinamico, per avere uno stile di vita prossimo a un ideale. Se si entra in una comunità senza sapere che vi si entra per scoprire il mistero del perdono, se ne sarà presto delusi”.*

Importante a riguardo è la testimonianza che segue:

*“Non appena appresi i nostri progetti di matrimonio, i genitori di mio marito si opposero, perché avevano programmi diversi per il figlio. Ebbe così inizio una lunga serie di vessazioni e cattiverie, da parte sia dei miei*

*futuri suoceri sia di alcuni fratelli e sorelle di mio marito. Ero incompresa, criticata, scrupolosamente osservata: cominciai a nutrire un rancore che per sei anni poté soltanto crescere, fino a trasformarsi in autentico odio. La nostra vita coniugale era turbata da questa situazione, dato che mi capitava sempre più spesso di esplodere in violenti attacchi di rabbia, generalmente seguiti da un profondo senso di disperazione. L'odio mi rendeva infelice e mi spaventava, perché sapevo che si trattava di un sentimento contrario agli insegnamenti del Vangelo. In quegli anni chiesi spesso a Dio di concedermi la grazia di perdonare: di certo la preghiera mi condusse a confessarmi, soprattutto a confessare l'odio che nutrivo. Al prete raccontai tutto: le sofferenze, le ribellioni, la disperazione, l'angoscia di ritrovarmi in una condizione che mi allontanava da Dio; egli allora pregò a voce alta, chiedendo a Dio che mi liberasse dall'odio. lo ripetei più e più volte ogni frase di quella preghiera, e, pregando, sentii che il peso che mi opprimeva diveniva più leggero; al momento dell'assoluzione, fui invasa da un'immensa sensazione di sollievo. Capii che il Signore mi aveva guarita per sempre; ritornarono nel mio cuore pace e gioia, insieme a un'infinita riconoscenza per la misericordia che in modo così evidente mi era stata manifestata. Tornai a casa e mio marito fu stupefatto nel verificare quale cambiamento radicale fosse avvenuto in me; insieme rendemmo grazie al Signore. Da allora, il mio cuore non è più lo stesso e il mio comportamento si è trasformato. Certo non credo che i miei suoceri mi considerino una figlia acquisita, ma questa sofferenza è serena e la offro al Signore. Sono testimone del fatto che il sacramento della riconciliazione è una grazia straordinaria, un segno dell'amore di Dio per noi peccatori”.*

## **SILENZIO E TEMPO PER LA PREGHIERA PERSONALE**

### **CANTO: CON TE FAREMO COSE GRANDI**

**RIT. Con Te faremo cose grandi  
il cammino che percorreremo insieme  
di Te si riempiranno sguardi  
la speranza che risplenderà nei volti.  
Tu la luce che rischiara**

**Tu la voce che ci chiama  
Tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.**

Parlaci Signore come sai  
sei presente nel mistero in mezzo a noi  
chiamaci col nome che vorrai  
e sia fatto il tuo disegno su di noi.  
Tu la luce che rischiarava  
Tu la voce che ci chiama  
Tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.                   **RIT**

**PREGHIERA COMUNITARIA**

O Dio che ci hai amato per primo,  
noi parliamo di te  
come di un semplice fatto storico,  
come se una volta soltanto  
tu ci avessi amati per primo.  
E tuttavia tu lo fai sempre.  
Molte volte, ogni volta, durante tutta la vita,  
tu ci ami per primo.  
Quando ci svegliamo al mattino  
e volgiamo a te il nostro pensiero,  
tu sei il primo, tu ci hai amati per primo.  
Se mi alzo all'alba e volgo a te,  
in un medesimo istante, il mio animo,  
tu mi hai già preceduto,  
mi hai amato per primo.  
Quando m'allontano dalle distrazioni,  
e mi raccolgo per pensare a te,  
tu sei stato il primo.  
E così sempre.  
E poi, noi ingrati,  
parliamo come se una volta sola  
tu ci avessi amato così per primo!                   (Soren Kierkegaard)

**T. Padre nostro ...**

S. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito**

**Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. **Amen**

S. Andiamo in pace

T. **Nel nome di Cristo**

### **CANTO FINALE: ECCO L'UOMO DELLA CROCE**

Nella memoria di questa passione  
Noi ti chiediamo perdono, Signore  
Per ogni volta che abbiamo lasciato  
Il tuo fratello soffrire da solo

**Noi ti preghiamo, uomo della croce**  
**Figlio e fratello, noi speriamo in te**  
**Noi ti preghiamo, uomo della croce**  
**Figlio e fratello, noi speriamo in te**

Nella memoria di questa tua morte  
Noi ti chiediamo coraggio Signore  
Per ogni volta che il dono d'amore  
Ci chiederà di soffrire da soli

**Noi ti preghiamo, uomo della croce**  
**Figlio e fratello, noi speriamo in te**  
**Noi ti preghiamo, uomo della croce**  
**Figlio e fratello, noi speriamo in te**





**VENERDI 27 febbraio**

**"È necessario attraversare tribolazioni...":  
LA SOFFERENZA PER IL VANGELO**

### **PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO:**

Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore. Amen

### **MEDITAZIONE**

I discepoli di Gesù sperimentano la sofferenza a causa del Vangelo.

In Evangelii Gaudium al n. 42 leggiamo:

*"La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione. Vi sono cose che si comprendono e si apprezzano solo a partire da questa adesione che è sorella dell'amore, al di là della chiarezza con cui se ne possano cogliere le ragioni e gli argomenti. Per questo occorre ricordare che ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risveglia l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza".*

In Atti negli Apostoli si attestano molti tipo di tribolazione. In particolare:

- la tribolazione degli Apostoli (Pietro, Paolo, ecc...)
- la tribolazione dell'intera Chiesa di Gerusalemme che è perseguitata

Nella meditazione ci poniamo 2 interrogativi:

- **Quale senso ha la tribolazione e in che modo appartiene alla missione della Chiesa?**
- **Quale atteggiamento assumere nei momenti della tribolazione?**

Sviluppiano cinque punti:

### **1) Alcune riflessioni generali:**

Non si può affermare che le tribolazioni nella Chiesa siano un bene dal momento che segnano una rottura del dialogo e una fatica reale. Nonostante questo, è realtà storica che le comunità cristiane subiscono la persecuzione. Il libro degli Atti degli Apostoli ne è la prova di inizio.

**Qual è il motivo, quale significato ha per la missione della Chiesa?**

### **2) La persecuzione in Atti degli Apostoli**

Luca, autore del libro stesso, non interpreta le tribolazioni ecclesiali né:

- **in modo storico-sociologico**, dicendo che nel mondo ci sono sempre stati scontri e malintesi
- **con una spiegazione morale** per cui i buoni si oppongono ai cattivi.

L'unica interpretazione è radicata nel mistero stesso di Dio che si rivela all'umanità in Gesù Cristo crocifisso e risorto. I versetti più immediati al riguardo sono **ad esempio Atti 14,21-22:**

*<sup>21</sup>Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, <sup>22</sup>confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni".*

Paolo e Barnaba cercano di incoraggiare i discepoli dal momento che la persecuzione non è qualcosa di buono, ma un fatto che impaurisce, deprime psicologicamente e delude. Eppure, non nascondono che è necessario attraversare molte tribolazioni. Anche le prove e le fatiche fanno parte delle vie da percorrere per essere salvati. Il Card. Martini diceva:

*"Nella visione contemplativa di Pietro e Barnaba le molte tribolazioni e la persecuzione sono assunte come parte del disegno di salvezza. Così si entra nel mistero dell'affidarsi, dell'abbandonarsi a Dio".*

Ne derivano due conseguenze:

- a) **La potenza di Dio** non esclude la tribolazione e l'opposizione al Vangelo, ma comprende anche la via della umiliazione e della fatica.

- b) La Chiesa lascia trasparire dentro i fatti della vita quanto vissuto da Gesù Cristo. E come Cristo è perseguitato, respinto, emarginato, così accade alla Chiesa che ne ripresenta il volto.

### 3) Lo stile della Chiesa sofferente

Come reagiscono i primi cristiani nel tempo della prova?

Atti 5,41-42 dice:

*<sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.*

Paradossalmente, lo stile di una Chiesa sofferente è la gioia e precisamente: **“Se ne andarono gioiosi perché erano stati ritenuti degni”**.

Vuol dire aver sperimentato l'onore di essere disonorati per il nome di Gesù. I primi cristiani, in particolare gli Apostoli, rendono vive le beatitudini e in particolare:

*<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,11-12)*

È proprio lo Spirito Santo ad agire e ad animare il cuore di questi uomini. Un altro testo è **Atti 16,22-25**:

*<sup>22</sup>La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli <sup>23</sup>e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. <sup>24</sup>Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. <sup>25</sup>Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.*

Nel racconto si sottolinea ancora come è lo Spirito Santo a dare forza nel tempo della prova. Accanto alla gioia i primi cristiani vivono la tribolazione con franchezza di Parola, coraggio, superamento della timidezza, parresia (= libertà nella verità)

Illuminante è anche **Atti 5,18-21**:

*<sup>18</sup>e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. <sup>19</sup>Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: <sup>20</sup>“Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita”. <sup>21</sup>Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.*

Viene superato ogni ritrosia e timore. Per quale motivo? Che cosa provoca questo superamento? È la forza donata dallo Spirito del Risorto che conduce a dare testimonianza. Diceva Martini:

*“Nella parresia la stessa personalità umana viene valorizzata al massimo, l'uomo perde ogni timore e si esprime con libertà”.*

In Atti 4,23-31 è ancora più esplicito il messaggio:

*<sup>23</sup>Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. <sup>24</sup>Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, <sup>25</sup>tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane?*

*<sup>26</sup> Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; <sup>27</sup>davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, <sup>28</sup>per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. <sup>29</sup>E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, <sup>30</sup>stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù". <sup>31</sup>Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

Nei primi cristiani avviene una maturazione graduale così riassumibile:

- **riflessione** che corrisponde alla domanda: cosa sta avvenendo?
- **preghiera** dove viene chiesto al Signore quanto sta accadendo e come comportarsi
- **approfondimento delle Scritture** individuando che quanto sta accadendo fa parte del disegno di Dio
- **coraggio** perché si chiede il dono di parlare senza paura
- **manifestazione dello Spirito Santo** che è la forza dell'annunciare con libertà la verità di Cristo morto e risorto.

#### **4) Le persecuzioni nell'oggi**

Come abbiamo appreso leggendo i testi fin qui, se la persecuzione è opposizione diretta all'amore di Dio che si manifesta in Gesù, si può dire che in alcune parti del mondo vi è certamente questa situazione. Ma noi, in Europa, in Occidente, In Italia, siamo perseguitati?

Per rispetto a chi soffre persecuzioni al martirio, non possiamo certo dire di esserlo anche se, qualche fatto recente comincia a farcelo sospettare. Tuttavia, anche noi sperimentiamo situazioni di sofferenza per il nome di Gesù.

Tornando ad Atti:

- **Atti 5,41 ss.** Gli Apostoli sono gioiosi perché “resi degni di subire oltraggi per il nome di Gesù”. In altre parole, hanno perso stima, prestigio e onore.

Eppure, Sa Paolo afferma che:

*“Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte”. (1 Tessalonicesi 2,2)*

Sono oltraggiati, cioè disprezzati e guardati dall’alto in basso dai Pagani, ma non perdono la gioia del Vangelo e il coraggio di comunicarlo.

A partire dai due testi, non possiamo non riconoscere che anche nel nostro contesto capita di perdere stima, vantaggi perché cristiani. Così come non sono rari i casi in cui l’ambiente in cui viviamo disprezza o emargina Gesù Cristo e i suoi discepoli.

Nella lettera del Papa Evangelii Gaudium possiamo individuare qualche indicazione per assumere e stare dentro questa situazione problematica. Scrive al n. 263:

*È salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell’annuncio e capaci di una grande resistenza attiva. Vi è chi si consola dicendo che oggi è più difficile; tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell’Impero romano non era favorevole all’annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. In ogni momento della storia è presente la debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l’egoismo comodo e, in definitiva, la concupiscenza che ci minaccia tutti. Tale realtà è sempre presente, sotto l’una o l’altra veste; deriva dal limite umano più che dalle circostanze. Dunque, non diciamo che oggi è più difficile; è diverso. Impariamo piuttosto dai santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca. A tale scopo vi propongo di soffermarci a recuperare alcune motivazioni che ci aiutino a imitarli nei nostri giorni.*

In conclusione, **la prova, il rifiuto, la persecuzione provocano frustrazione e delusione oppure ci vedono consapevoli di non essere soli a dare testimonianza a Gesù vivo?**

## **PREGHIERA - La passione delle pazienze**

La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo.  
Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.

Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati.

Come un filo di lana tagliato dalle forbici,  
così dobbiamo essere separati.

Come un giovane animale che viene sgozzato,  
così dobbiamo essere uccisi.

La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene.

Vengono, invece, le pazienze.

Le pazienze, queste briciole di passione,  
che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria,  
di ucciderci senza la nostra gloria.

Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:  
sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti,  
è l'autobus che passa affollato,  
il latte che trabocca, gli spazzacamini che vengono,  
i bambini che imbrogliono tutto.

Sono gl'invitati che nostro marito porta in casa  
e quell'amico che, proprio lui, non viene;  
è il telefono che si scatena;  
quelli che noi amiamo e non ci amano più;  
è la voglia di tacere e il dover parlare,  
è la voglia di parlare e la necessità di tacere;  
è voler uscire quando si è chiusi  
è rimanere in casa quando bisogna uscire;  
è il marito al quale vorremmo appoggiarci  
e che diventa il più fragile dei bambini;  
è il disgusto della nostra parte quotidiana,  
è il desiderio febbrile di quanto non ci appartiene.

Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.

E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando – per dare la nostra vita – un'occasione che ne valga la pena. Perché abbiamo dimenticato che come ci sono rami che si distruggono col fuoco, così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura. Perché abbiamo dimenticato che se ci son fili di lana tagliati netti dalle forbici, ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano. Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso: ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.

È la passione delle pazienze.

*Madeleine Delbrêl*



**SABATO 28 febbraio**

**"Se non diventerete come bambini":  
UMILTA' PER LA MISSIONE**

## **INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO**

O Spirito Santo,  
la tua venuta è un mistero, è la Festa delle feste  
perché in Te la nostra comunione con Dio,  
mediante Cristo, ha il suo inizio e la sua perennità.

O Spirito Santo,  
la tua venuta è la festa delle singole anime,  
che abitate dalla grazia diventano il tuo tempio.  
È la festa per eccellenza della santità accessibile ad ogni singolo fedele.

O Spirito Santo,  
la tua venuta è la festa della Chiesa intera, corpo mistico di Cristo:  
il Padre Ti manda quale animatore dell'unità  
assorbita nell'economia salvatrice di Cristo.

Dono è il tuo nome, o Spirito Santo,  
segno e sorgente dell'amore, del gaudio, della forza cristiana.

Maria, privilegiata da Te,  
ci insegna la tua devozione e ci assicura la tua beatificante ospitalità.

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA - Mt 18,1-10**

<sup>1</sup> In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". <sup>2</sup> Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro <sup>3</sup> e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>4</sup> Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. <sup>5</sup> E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. <sup>6</sup> Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel

profondo del mare. <sup>7</sup>Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! <sup>8</sup>Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. <sup>9</sup>E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco. <sup>10</sup>Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

## MEDITAZIONE

### 1) Chi è il più grande?

Nel rileggere il racconto di Matteo evidenziamo alcuni elementi:

a) Il punto di partenza è la domanda posta a Gesù dai discepoli:

*“Chi è il più grande nel Regno dei cieli?”*

Giustamente noi commentiamo questa domanda affermando che in alcuni discepoli c'è la voglia di prevalere nel gruppo e, quindi, un atteggiamento vanitoso. È certamente vero, ma è anche vero che, perché ci sia ordine, si arriva a chiedersi: **chi ha la responsabilità della decisione ultima?**

b) Cosa risponde Gesù a tale domanda?

Non risponde con delle parole, con un lungo discorso ma **chiama un bambino e, ponendolo in mezzo al gruppo, annuncia:**

*“...In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”.*

Gesù ribadisce una priorità che è quella di farsi piccolo. E subito spiega: **... chiunque si farà piccolo (= si abbasserà, si diminuirà) come un bambino, costui è il più grande tra i discepoli.**

La risposta capovolge le attese dei discepoli: **davanti al cuore di Dio non è importante chi conta di più ma chi è più disponibile ad imparare e chi è più indifeso, fragile e meno riconosciuto o approvato dall'opinione pubblica.**

c) Con i vv5-6, Gesù approfondisce chiedendo di accogliere e difendere i piccoli: *“Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me”.*

E, al v6, di non essere motivo di scandalo così da far perdere la fede: *“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare”.*

È una parola di Gesù incoraggiante, propositiva, misericordiosa che si pone come condanna e denuncia per chi commette azioni scandalose nei confronti dei più deboli.

**d)** Il testo continua in modo più provocatorio con il **v7**:

*“Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!”*

Dal **v8** in avanti ci sono due detti terribili dove si invita chi provoca uno scandalo a eliminare fisicamente la mano, il piede, l'occhio, da cui viene provocato.

La conclusione è un comando: **“non disprezzare uno solo di questi piccoli”**  
Perché **sul loro volto si riflette qualcosa della realtà di Dio.**

**Perché Gesù parla in modo così forte alla comunità dei discepoli?**

Anzitutto due precisazioni attorno a due termini:

**a) “bambino”; (“piccoli”)**

Quando pensiamo ad un bambino solitamente pensiamo ad una persona che riceve cure, è messa al centro della famiglia, ispira tenerezza e semplicità. Non è così al tempo di Gesù: i bambini non erano molto importanti. **Nel momento in cui Gesù invita a diventare come bambini, suggerisce che è lo stile del discepolo e di non ritenersi mai persone troppo importanti. Essere come bambini è vivere nella pienezza di fiducia senza la ricerca di potere, successo. È la regola dell'uomo e della donna cristiana che vive la fraternità e lavora per farla maturare.**

**b) “scandalo”**

Il secondo termine è scandalo che significa “trappola”, “inciampo”, “ostacolo”. Con questo termine Gesù condanna l'atteggiamento di chi ostacola il cammino spirituale di un altro, lo fa cadere in peccato impedendo di conoscere il risorto e di vivere la fraternità.

## **2) Fragili o umili?**

Papa Francesco, pochi giorni dopo la sua elezione celebrando la Messa nella Chiesa parrocchiale S. Anna in Vaticano, diceva:

*“Anche noi, credo siamo questo popolo che, da una parte vuole sentire Gesù, ma dall'altra a volte ci piace condannare gli altri. E il messaggio di Gesù è quello: la misericordia”.*

**a)** Due considerazioni importanti al riguardo: nessuno di noi è immune dal rischio di ritenersi a posto. La durezza di cuore è il vero male della vita fraterna dal momento che pone le premesse per giudicare sempre gli altri

come indegni di Dio. Questo atteggiamento è distruttivo.

C'è una via d'uscita a tale pericolo? Cosa dice Gesù?

Rileggendo il racconto di Matteo ci viene chiesto di **imparare la legge del Regno di Dio. È una legge molto semplice e al tempo stesso impegnativa: ciò che sembra valere molto agli occhi del mondo non vale nulla di fronte a Gesù, perché di fronte a Gesù valgono i piccoli, i poveri, i perseguitati, gli umili.**

Se volessimo usare un termine che sintetizza questo annuncio, non possiamo che ricordarci la **virtù dell'umiltà.**

Un autore spirituale così la descrive:

*“L'umiltà è una virtù che deriva dalla temperanza la quale ci inclina a raffrenare il disordinato appetito della propria eccellenza, dandoci la giusta conoscenza della nostra piccolezza e miseria in relazione a Dio”.*

Concludendo: una comunità di cristiani può cominciare davvero a vivere la fraternità nel momento in cui ognuno si pone come obiettivo di progredire nella vita spirituale, ma non per affermarsi sull'altro, bensì per permettere all'altro di crescere nella sequela di Cristo.

S. Teresa diceva che tre sono le attenzioni da avere per favorire una vita fraterna:

**“La prima è l'amore che dobbiamo portarci vicendevolmente; la seconda il distacco dalle creature; la terza è la vera umiltà, la quale, benché ultima, è prima e abbraccia le altre”.**

## **b) Un secondo spunto è approfondimento del precedente.**

L'invito di Gesù a non essere di scandalo è centrale per un cristiano che decide di vivere la missione nella fraternità. È necessario guardare la trave nel proprio occhio prima che la pagliuzza nell'occhio del fratello; in questo modo molte situazioni che affaticano la relazione comunitaria verrebbero ridimensionate.

Scrive Bonhoeffer in “La vita comune”:

*“Chi vuole imparare a servire, deve prima imparare a tenere se stesso in poco conto”.*

Poi cita S. Paolo in Rm 12,3: *“non valutatevi più di quanto conviene”*

E conclude:

*“Conoscere bene se stessi e imparare a tenersi in poco conto è il massimo conto e quello più utile. Non mettere in luce se stessi, ma avere sempre una buona opinione degli altri, questa è vera sapienza e perfezione”.*

In Evangelii Gaudium al n. 267 Francesco offre una sintesi della spiritualità dell'umiltà:

*Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre, viviamo e agiamo «a lode dello splendore della sua grazia» (Ef 1,6). Se vogliamo donarci a fondo e con costanza, dobbiamo spingerci oltre ogni altra motivazione. Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza. Egli è il Figlio eternamente felice con tutto il suo essere «nel seno del Padre» (Gv 1,18). Se siamo missionari è anzitutto perché Gesù ci ha detto: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8). Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama.*

## **PREGHIERA**

Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dov'è discordia ch'io porti l'Unione,

dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Maestro, fa che io non cerchi tanto.

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare

Poiché:

Se è Dando, che si riceve.

Perdonando che si è perdonati;

Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Amen.



## DOMENICA 1 marzo

**"Ordinò che fossero battezzati  
nel nome di Gesù":  
CHIESA IN USCITA**

### SECONDI VESPRI

Il Signore sia con Voi.  
*E con il tuo spirito.*

### RITO DELLA LUCE

Luce nuova rifulge  
sul popolo redento.

**Questo è giorno di gioia,  
di gloria e di trionfo.**

Nella città di Dio  
grande è la festa.

**Questo è giorno di gioia,  
di gloria e di trionfo.**

Luce nuova rifulge  
sul popolo redento.

**Questo è giorno di gioia,  
di gloria e di trionfo.**

### INNO

Quaresima è tempo santo:  
dopo Mosè e i Profeti  
anche il Signore del mondo  
obbedì al rito antico.

Sobrio sia il cibo, sobria la parola;  
contro le insidie del male  
l'animo attento allo Spirito  
vigili i sensi inquieti.

Grida e pianto si levino  
a placare la collera:  
a chi ti offese peccando,  
perdona, o dolce Padre.

Noi siamo pur se deboli,  
plasmati dalle tue mani:  
o Dio, non disconoscere  
l'opera tua mirabile.

Assolvi dalle colpe,  
accresci il gusto del bene:  
a te, supremo Giudice,  
rendici grati per sempre.

O Trinità beata, unico Dio,  
accogli la nostra supplica  
e questi giorni austeri  
rendi fecondi e lieti. Amen.

### RESPONSORIO

Ascolta, ti preghiamo,  
le voci dei tuoi servi,  
**non ricordare il nostro peccato.**

Noi siamo i servi di Dio tuo padre;  
cancella le nostre iniquità,  
**non ricordare il nostro peccato.**

### SALMODIA

**Salmo 2**

**Ant. 1** Serviamo a Dio con timore \*  
**perché non si sdegni di noi.**

Perché le genti congiurano \*  
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †  
e i principi congiurano insieme \*  
contro il Signore e contro il suo  
Messia:

«Spezziamo le loro catene, \*  
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita nei cieli, \*  
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, \*  
li spaventa nel suo sdegno:  
«Io l'ho costituito mio sovrano \*  
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, \*  
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le  
genti \*  
e in dominio i confini della terra.  
Le spezzerai con scettro di ferro, \*  
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi \*  
istruitevi, giudici della terra;  
servite Dio con timore \*  
e con tremore esultate;

che non si sdegni \*  
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. \*  
Beato chi in lui si rifugia.

**Gloria.**

**Ant. 1 Serviamo a Dio con timore \***

**perché non si sdegni di noi.**

**Salmo 113B**

**Ant. 2** Noi, i viventi, benediciamo il  
Signore.

Non a noi, Signore, non a noi, †  
ma al tuo nome dà gloria, \*  
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: \*  
«Dov'è il loro Dio?».  
Il nostro Dio è nei cieli, \*  
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.  
Hanno bocca e non parlano, \*  
hanno occhi e non vedono,  
hanno orecchi e non odono, \*  
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †  
hanno piedi e non camminano; \*  
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica \*  
e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: \*  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Confida nel Signore la casa di Aronne:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:  
benedice la casa d'Israele, \*  
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo  
temono, \*  
benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, \*  
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore \*  
che ha fatto cielo e terra.  
I cieli sono i cieli del Signore, \*  
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, \*  
nè quanti scendono nella tomba.  
Ma noi, i viventi, benediciamo il  
Signore \*  
ora e per sempre.

**Gloria.**

**Ant. 2 Noi, i viventi, benediciamo il  
Signore.**

### **PRIMA ORAZIONE**

Accogli, o Dio forte, le nostre preghiere e soccorri con paterno amore chi ti  
invoca con fede; aiutaci a combattere il male con le armi della sobrietà e  
dell'astinenza. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive  
e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

### **CANTICO DELLA BEATA VERGINE**

**Ant.** Levate i vostri occhi, dice il Signore, guardare le terre: \*  
**biondeggiano già per la mietitura.**

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia\*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

**Gloria.**

**L'anima mia\* magnifica il Signore.**

**Ant. Levate i vostri occhi, dice il Signore, guardare le terre: \*  
biondeggiano già per la mietitura.**

**Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.**

## **SECONDA ORAZIONE**

Dio, che ami l'innocenza e la ridoni, avvinci a te i cuori dei tuoi servi; tu, che ci hai liberato dalle tenebre dello spirito, non lasciarci allontanare più dalla tua luce. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

## **COMMEMORAZIONE DEL BATTESIMO**

**Ant. In spirito e verità \*  
i veri adoratori adoreranno il Padre.**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, \*  
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †  
per la tua volontà furono create, \*  
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore, di prendere il libro \*  
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †  
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue \*  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio  
un regno di sacerdoti \*  
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza †  
ricchezza, sapienza e forza, \*  
onore, gloria e benedizione.

**Gloria.**

**Ant. In spirito e verità \*  
i veri adoratori adoreranno il Padre.**

### **ORAZIONE**

Signore Gesù, fonte d'acqua che zampilli per la vera vita, rivela ai tuoi servi assetati la strada che conduce a te; così, adorando il Padre nella verità dello Spirito, gusteremo la gioia dei figli di Dio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen**

### **ANNUNCIO DELLA PAROLA**

diacono: Il Signore sia con voi

tutti: E con il tuo Spirito

diacono: **Lettura degli Atti degli Apostoli - (Atti 10,1-29)**

<sup>1</sup>Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup>Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". <sup>7</sup>Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup>spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. <sup>9</sup>Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. <sup>10</sup>Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: <sup>11</sup>vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. <sup>12</sup>In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. <sup>13</sup>Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". <sup>14</sup>Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". <sup>15</sup>E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". <sup>16</sup>Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup>Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, <sup>18</sup>chiamarono e chiesero se Simone,

detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". <sup>21</sup>Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". <sup>22</sup>Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". <sup>23</sup>Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. <sup>24</sup>Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. <sup>25</sup>Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare".

## **MEDITAZIONE**

Spesso noi cristiani, di fronte a qualsiasi proposta per coinvolgere altri nell'esperienza cristiana, obiettiamo:

*“Ne abbiamo già provate tante, sono state introdotte molte iniziative, ci siamo spesi credendoci fino in fondo, ma la situazione non è cambiata”.*

In Evangelii Gaudium si afferma:

*“Abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti ... Questa certezza è quello che si chiama senso del mistero. È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo”.*

A tale prospettiva apre il racconto di **Atti 10,1-33**. È lo Spirito Santo, nonostante le resistenze di Pietro, a sciogliere un nodo allora molto intricato: **il battesimo può essere amministrato anche ai Pagani oppure soltanto a quei Giudei che diventano cristiani?**

### **1) L'irrompere dello Spirito Santo**

Il contesto è descritto al v9 di Atti 10:

- *“Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare” (v9)*

È probabile che Pietro preghi con un Salmo, anche se non era usuale per un ebreo a quell'ora. Di fronte alla scelta se predicare il Vangelo anche ai pagani, sente la necessità di mettersi in ascolto dello Spirito Santo.

Nella situazione, essendo mezzogiorno,

- *“Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi”* (v10)

Pietro è in un momento concreto del giorno e sta vivendo una situazione molto concreta e quotidiana, necessita come tutti di pranzare.

Ed è allora che:

- *“Vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi”* (v11)

Visione molto complessa e sicuramente simbolica attraverso la quale domandarsi: **Che cosa vuole dirmi il Signore?**

Pietro comincia a riflettere collegando la visione con il problema che sta affrontando. Scrive il Card. Martini:

“La visione lo incuriosisce come Mosè rimase incuriosito dal roveto ardente”.

Ai vv13-14

*<sup>13</sup>“Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". <sup>14</sup>Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro".*

La voce dello Spirito Santo invita Pietro a trasgredire la legge e l'Apostolo non si ritrae ma continua a stare in ascolto. Infatti:

*<sup>15</sup>E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano".*

Il problema non è se trasgredire o no la legge, ma cercare di non irrigidirsi e mettere al primo posto la necessità di annunciare la gioia del Vangelo.

I vv16-17 sottolineano che:

*<sup>16</sup>Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup>Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso.*

A quel punto che arrivano degli inviati di Cornelio che:

*<sup>18</sup>chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati".* (vv18-20)

Finalmente entra in azione lo **Spirito Santo**. Questa presenza, che l'Apostolo aveva invocato, lo sprona a non indugiare. Il Vangelo è per tutti:

*<sup>25</sup>Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare". (vv25-29)*

L'Apostolo acquisisce sicurezza. Nonostante abbia compiuto un passo inusuale, di rottura di una legge dovuta a delle abitudini, sembra non avere più paura, né timori. Anzi, prova una tale sicurezza interiore da diventare lui stesso propositivo.

Scriva il Card. Martini:

*"Il suo cammino si fa certo, intuisce cosa vogliono dire le parole di Dio, sente il senso delle parole universalistiche di Gesù, il suo andare a tutti, il suo avvicinare tutti".*

**La novità dell'agire dello Spirito Santo consiste nel fatto che Pietro è guidato con delicatezza e amore a compiere una scelta che seguirà per sempre la vita della comunità cristiana: il Vangelo è per tutti.**

## **2) Chiesa in uscita per la missione**

Questa pagina è fondamentale anche per noi cristiani di oggi perché ci costringe almeno a prendere coscienza della vitalità del Vangelo.

In Evangelii Gaudium si individuano molti spunti per ripensare l'annuncio del Vangelo in questa logica di libertà interiore e docilità allo Spirito.

### **a) All'origine della missione**

Scriva il Papa in Evangelii Gaudium al n. 280:

*"Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama*

*essere misteriosamente fecondi!”*

Nasce una prima domanda esame di coscienza: **fino a che punto la nostra comunità esprime una vera e propria docilità alla voce dello Spirito Santo? Sono le tradizioni inaridite dalle trasformazioni epocali a guidare ancora le nostre scelte oppure è la freschezza di un incontro che accade oggi con Gesù Cristo e il suo Vangelo?**

## **b) Individuare e percorrere nuove vie**

Per dare concretezza alla testimonianza è venuto il tempo di custodire quanto di prezioso è stato trasmesso, ma al tempo stesso non rinunciare a individuare nuove forme o modalità per annunciare il Vangelo.

Scrivo in *Evangelii Gaudium* al n. 74:

*“La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i “non cittadini”, i “cittadini a metà” o gli “avanzi urbani”. La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti.”*

Oggi è fondamentale annunciare il Vangelo favorendo così relazioni nella città:

*“Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città, sebbene dobbiamo considerare che un programma e uno stile uniforme e rigido di evangelizzazione non sono adatti per questa realtà. Ma vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città. (E.G.75)*

Anche attraverso la complessità del nostro tempo **la voce dello spirito ci sprona ad annunciare la gioia del vangelo.**

Concludo con una illuminante riflessione del Card. Martini:

*“Pietro rompe un ritardo che minacciava di bloccare tutta la missione ai pagani e di diventare un ritardo epocale drammatico per la diffusione del cristianesimo. Lo rompe per l'azione dello Spirito Santo che scioglie, gradualmente e pazientemente, il nodo. Tuttavia, Pietro, a partire dalla preghiera personale, dalla lectio divina e dalla disponibilità va di luce in luce,*

*segue le ispirazioni una dopo l'altra, pone tutti i passi necessari. Senza di essi lo Spirito non avrebbe potuto rivelarsi. Allora Pietro acquista una sempre più chiara intuizione del progetto Chiesa, del modo in cui Dio si manifesta nella storia, pur attraverso le difficoltà, le crisi, le sofferenze della comunità”.*

## **INTERCESSIONI**

A Dio, che ha rivelato il suo immenso amore per noi donandoci il Figlio suo unigenito, con le parole della samaritana chiediamo:

***Donaci sempre, Signore, di quest'acqua.***

Padre, che non ti stanchi di convocare tutti nel tuo popolo nuovo,

- **fa' che la tua Chiesa sia nitido segno dell'unione degli uomini con te.**

Grandi e mirabili sono i tuoi prodigi:

- **manda nel mondo annunciatori forti e sinceri del tuo disegno salvifico.**

Tu che hai guidato il tuo popolo nel deserto,

- **sostieni il pellegrinaggio terreno della tua Chiesa.**

Tu che in questo tempo propizio offri alla nostra imitazione la preghiera e il digiuno di Cristo,

- **rendi vigili gli animi e aprili all'amore fraterno.**

I tuoi giudizi sono giusti e veri:

- **mostrati clemente a coloro che ci hanno preceduto nel sonno della pace.**

Supplichiamo Dio, nostro Padre, che ascolta la voce di chi lo prega con fede:  
**Padre nostro.**

S. Il Signore sia con voi

T. **E con il tuo spirito**

**Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**

S. Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. **Amen**

S. Andiamo in pace

T. **Nel nome di Cristo**

## **CANTO FINALE: SALVE REGINA**



Comunità pastorale - Desio  
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

**DISCEPOLI,  
FRATELLI E SORELLE  
COMUNICATORI DI  
VANGELO**